

«Le otto e mezzo,» dice il tenente Gamboa. «Mancano dieci minuti.»
L'aula è percorsa da un mormorio subitaneo, da un fremito di fogli.
«Andrò in gabinetto a fumare una sigaretta,» pensa Alberto, mentre firma il foglio dell'esame.

In quel preciso momento la pallina di carta cade sul piano del suo banco, rotola per qualche centimetro sotto i suoi occhi e poi si ferma vicino al braccio. Prima di prenderla, lancia un'occhiata in giro. Poi alza lo sguardo: il tenente Gamboa gli sorride.

«Si sarà accorto?» pensa Alberto, abbassando gli occhi proprio mentre il tenente dice: «Cadetto, vuole consegnarmi quella cosa che è atterrata sul suo banco?»

Silenzio gli altri!» Alberto si alza. Gamboa prende la pallina di carta senza guardarla.

La svolge e la alza in alto, controluce.

Mentre legge, i suoi occhi sono due cavallette che saltano dal foglietto ai banchi dell'aula.

«Lei sa che cosa c'è scritto, cadetto?» chiede Gamboa.

«No, signor tenente.» «Niente di meno che le risposte dell'esame. Che cosa le sembra? Sa chi le ha fatto questo regalo?»

«No, signor tenente.» «Il suo angelo custode,» dice Gamboa. «E sa chi è?» «No, signor tenente.» «Vada a sedersi e mi consegni l'esame.» Gamboa straccia il foglietto e lascia cadere i pezzetti di carta sulla cattedra.

«L'angelo custode,» aggiunge, «ha trenta secondi di tempo per alzarsi.» I cadetti si guardano l'un l'altro.

«Quindici secondi,» dice Gamboa.

«Io, signor tenente,» dice una voce sottile.

Alberto si volta: lo Schiavo è in piedi, pallidissimo, e non sembra sentire le risate degli altri.

«Nome,» dice Gamboa.

«Ricardo Arana.» «Lei sa che gli esami sono individuali?» «Sì, signor tenente.»

«Bene,» dice Gamboa. «E allora saprà anche che sarò costretto a consegnarla sabato e domenica. La vita militare è fatta così, non ha rispetto per nessuno, nemmeno per gli angeli.»

Guarda l'orologio e aggiunge: «E' ora. Consegnino le prove.»

«Le otto e mezzo,» dice il tenente Gamboa. «Mancano dieci minuti.»
L'aula è percorsa da un mormorio subitaneo, da un fremito di fogli.
«Andrò in gabinetto a fumare una sigaretta,» pensa Alberto, mentre firma
il foglio dell'esame.

In quel preciso momento la pallina di carta cade sul piano del suo banco, rotola
per qualche centimetro sotto i suoi occhi e poi si ferma vicino al braccio. Prima
di prenderla, lancia un'occhiata in giro. Poi alza lo sguardo: il tenente Gamboa
gli sorride.

Alberto si alza. Gamboa prende la pallina di carta senza guardarla.

La svolge e la alza in alto, controlla.

Mentre legge, i suoi occhi sono due cavallette che saltano dal foglietto ai
banchi dell'aula.

1) Gamboa è un amico del protagonista?

2) Che cosa sta facendo il protagonista?

3) L'attenzione di Gamboa si concentra sopra un foglietto e non fa altro che leggere?

«Lei sa che cosa c'è scritto, cadetto?» chiede Gamboa.

«No, signor tenente.»

«Niente di meno che le risposte dell'esame. Che cosa le sembra? Sa chi le ha fatto questo regalo?»

«No, signor tenente.»

«Il suo angelo custode,» dice Gamboa. «E sa chi è?»

«No, signor tenente.»

«Vada a sedersi e mi consegni l'esame.»

Gamboa straccia il foglietto e lascia cadere i pezzetti di carta sulla cattedra.

«L'angelo custode,» aggiunge, «ha trenta secondi di tempo per alzarsi.» I

Cadetti [*studenti di una scuola militare*] si guardano l'un l'altro.

«Quindici secondi,» dice Gamboa.

«Io, signor tenente,» dice una voce sottile.

Alberto si volta: lo Schiavo è in piedi, pallidissimo, e non sembra sentire le risate degli altri.

«Nome,» dice Gamboa.

«Ricardo Arana.» «Lei sa che gli esami sono individuali?» «Sì, signor tenente.»

1) Un angelo custode aiuta Alberto a far bene il suo esame?

2) Ricardo Arana è soprannominato Lo Schiavo?

3) I cadetti si guardano perché sanno bene cosa fare?

1) Per quali situazioni difficili vorresti trovare un aiuto?

2) Hai mai ricevuto dei messaggi per te particolarmente importanti?

3) Chi pensi sia una persona molto coraggiosa?